

## Rissa nel Duomo di Milano contro strage di agnelli

MILANO. Una rissa in Duomo. È accaduto ieri a mezzogiorno a Milano, davanti a decine di increduli turisti, tra i custodi della cattedrale e un gruppo di animalisti di «Gaia», tra i quali due ragazze travestite da pecora. Le due militanti hanno tentato di raggiungere l'altare maggiore, e una ci era quasi riuscita, per depositare striscioni e volantini contro il sacrificio degli agnelli a Pasqua. Ma è scattato subito il servizio d'ordine dei custodi. Ci sono stati insulti, spintoni, pugni mostrati minacciosamente, e solo l'intervento di un sacerdote ha evitato che si arrivasse ad un vero e proprio match di boxe. Il gruppo di «Gaia» si è poi spostato sul sagrato del Duomo, dove sono stati distribuiti i volantini intitolati «È Pasqua per tutti: anche per gli agnelli». L'incidente è seguito ad una conferenza stampa nella sede dei Verdi e di «Gaia», con l'intervento del presidente dell'associazione, l'ex parlamentare Stefano Apuzzo, e del presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Alfonso Pecorearo Scario. Mentre quest'ultimo si spostava ad un'altra tavola rotonda, Apuzzo guidava il drappello di una decina di ambientalisti, tra cui le due «pecore», all'«assalto» del Duomo. Nell'illustrare le motivazioni della protesta, Alfonso Pecorearo Scario aveva presentato i dati sull'incremento della macellazione di agnellini da latte e capretti nel periodo pasquale. Lo scorso anno, in prossimità di Pasqua, le importazioni di ovini e caprini hanno raggiunto le 7.185 tonnellate per un ammontare di 60.044 miliardi di lire, contro le 1700 tonnellate per 11 mila miliardi del mese di gennaio. «In Italia non c'è una grande tradizione di consumo di carne d'agnello e quindi nel periodo pasquale dobbiamo importarla, e soprattutto dai paesi dell'Est - ha detto Pecorearo Scario - Questo significa non solo una grande strage di agnellini, ma soprattutto l'arrivo in Italia di carni non sempre controllate. Io consiglieri a tutti di essere vegetariani, ma se proprio se ne ha la voglia, almeno si consumi carne italiana».

Paola Soave

Il ministro striglia il sindaco Rutelli. Con una lettera chiede di tutelare il monumento

## «Piazza Navona indecorosa» Veltroni: via gli ambulanti

Il Comune risponde promettendo per i prossimi giorni un'ordinanza che permetterà la «sosta» unicamente a due giocattolai, a due venditori di souvenir e ai pittori.



Ivano Pais

ROMA. Bancarelle, ne bastano due ed è già mercato. E se la fiera della paccottiglia, con tutto il suo ingombro e turbinio di scarpe per tifosi, magliette, similitudine, finti occhiali da sole e frutta e verdura vere, si tiene ogni giorno sotto la fontana dei Bernini, in piazza Navona, non c'è folklore e libera iniziativa commerciale che tenga. La piazza sembra un suk, ma è un monumento. È tutelata da più di una legge e l'attività esercitata dagli ambulanti «è in contrasto con la dignità del luogo». Tanto stridente che il ministro per i Beni culturali e ambientali, Walter Veltroni, ha sentito la necessità di segnalare l'«anomalia» al sindaco Rutelli. Gli ha scritto una lettera, invitandolo ad adottare le «opportune iniziative per assicurare il decoro del luogo». Più brutalmente, le bancarelle devono sparire dalla piazza che fu dei ludi ginnici. Tutte, tranne quelle che sono «espressione tipica e caratteristica dell'ambiente e della vita della piazza stessa».

E quali sono? Chi lo decide? Potenza della burocrazia, tutti gli ambulanti che nel pomeriggio di ieri, per esempio, facevano affari, complici i turisti, si sono detti regolamenti autorizzati a tenere il mercato all'ombra della fontana dei Quattro Fiumi. Due banchi offrono scarpe da stadio e magliette di tutti i campionati di calcio del pianeta, cinture e borse made in China, foulard, cravatte e anche qualche souvenir, kitsch come solo i souvenir sanno essere. E pare si accontentino di poco: «Ho l'autorizzazione per

vendere qui - spiega uno degli ambulanti - Possiedo una licenza per quattordici tabelle merceologiche. A rigore potrei allargarmi anche con la carne e gli alimentari». Se non lo fa, insomma, è per sua gentile concessione urbi et orbis. Come lui, il suo collega sistemato poco più in là. «Hanno due licenze "anomale" - spiega l'assessore al Commercio Claudio Minelli -. Le hanno avute tanti anni fa, potevano scegliere tra vari luoghi e hanno scelto piazza Navona. Se ne devono andare. Sulla piazza devono restare in quattro: due artisti (venditori di souvenir, ndr) e due giocattolai. Le uniche attività che ritengo siano compatibili con la tradizione della piazza e che sono pronte a difendere». Domani Minelli firmerà un'ordinanza di sgombero, ma non è la prima. In passato il Tar gli ha dato torto, sospendendo il suo provvedimento, riproponendo di fatto il mercato al quale ora Veltroni ha dichiarato guerra. «Se poi un giocattolaio si ritiene legittimato a cambiare attività e a trasformarsi in ortofrutta di lusso - continua l'assessore - questo si deve alle leggi nazionali. Di recente ne è stata approvata una che consente il cambiamento di tabella merceologica con una semplice comunicazione alla circoscrizione». Inutile dire che mele e pere devono tornare giocattolai, così come gli «artisti» devono tornare alle riproduzioni kitsch della città rinunciando ai finti occhiali da sole anche questi tirano di più. «Se gli ambulanti non rispetteranno l'ordinanza, o se

otterranno di nuovo soddisfazione dal Tar - minaccia Minelli - sarò costretto ad applicare la legge 1089 che tutela le principali piazze di Roma, e disporrò il definitivo allontanamento di tutte le attività senza eccezioni. Pur consapevole che questo recherà enormi danni a quei venditori che hanno sempre rispettato le leggi e il decoro della piazza, ma che per il meccanismo della rotazione, devono purtroppo subire le conseguenze del comportamento di venditori senza scrupoli».

Leggi nazionali che hanno la meglio su ordinanze comunali, giudici amministrativi che vanificano gli interventi degli amministratori: la certezza del diritto è una chimera. Per gli abusivi, poi, è lo stesso diritto ad essere un optional. Irregolari tout court, con gli anni hanno occupato la piazza: c'è voluta l'ennesima ordinanza a riportare la calma imponendo un presidio permanente di vigili urbani che sequestrano merce ed elevano verbali a ritmi giapponesi. Prima bastava che le guardie municipali di ronda voltassero le spalle, che piazza Navona tornava a brulicare di mercanti di tutti i tipi, pronti a contendersi lo spazio con i pittori e caricaturisti (attività permesse e regolate a parte) e con gli stessi, privilegiati, bancarellari autorizzati. Una miscelanea esplosiva sulla quale sono intervenuti anche i Verdi con un'interrogazione parlamentare rivolta proprio a Veltroni.

Felicia Masocco

## Riaperta l'inchiesta sull'elicottero scomparso

L'inchiesta giudiziaria sulla scomparsa dell'elicottero «A 109» della Guardia di Finanza, precipitato nelle acque del golfo di Cagliari il 2 marzo del 1994 ed inabissatosi con i due piloti durante un'operazione di servizio, è stata riaperta. L'iniziativa è del sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Guido Pani, lo stesso che nei mesi scorsi, quale titolare dell'indagine, ne aveva chiesto, ed ottenuto, l'archiviazione dal giudice per le indagini preliminari Michele Jacono. Ora il magistrato inquirente, evidentemente in possesso di nuovi elementi, ha deciso di riprendere in mano il caso, utilizzando la norma del codice di procedura penale che consente al giudice, dopo il provvedimento di archiviazione, di autorizzare la riapertura delle indagini su richiesta del pubblico ministero «motivata dalla esigenza di nuove investigazioni». Alla base dell'istanza, a quanto pare, sarebbero fatti inediti emersi soltanto di recente e circostanze importanti finora rimaste nell'ombra. Fatti e circostanze che potrebbero fornire una «lettura» di quanto accaduto più aderente alla realtà e, di conseguenza, far aumentare le possibilità di accertarne le cause. Nei mesi scorsi, i familiari delle vittime - il brigadiere Fabrizio Sedda, 28 anni, di Ottana (Nuoro), ed il maresciallo Gianfranco Deriu, 42 anni, di Terralba (Oristano) - avevano rinnovato la loro opposizione all'archiviazione dell'inchiesta, sostenendo che «poco era stato fatto per individuare il punto esatto dell'impatto dell'elicottero con la superficie del mare».

## Napoli: l'autista denunciato per omicidio Sette anni, muore investito dallo scuolabus sotto gli occhi di mamme e bambini

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un bambino di sette anni, Vincenzo Cappellano, è morto schiacciato da un pulmino per il trasporto scolastico. La tragedia è avvenuta, ieri mattina, nel cortile della scuola elementare «La Pietra» di Casola, un piccolo centro agricolo tra Gragnano e Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. Il piccolo è deceduto durante il trasporto in ospedale. L'autista, Mario Cesario, di 33 anni, è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo. All'incidente hanno assistito sgomenti numerosi genitori degli scolari che a quell'ora si trovavano vicino al cancello della scuola. A prestare soccorso al bambino è stato, per primo, l'autista che lo ha travolto. Sconvolte le maestre della scuola: «Eravamo quasi tutte in classe nel momento in cui è avvenuto il drammatico incidente - ha affermato la docente del piccolo, Giusy Elefante -. Qualcuno ci ha portato lo zainetto di Vincenzo, sporco di sangue: quando siamo uscite, il bambino era già nell'auto che lo portava in ospedale».

### Si allacciava le scarpe

Sono le 8,30 in punto. Mario Cesario, che è alla guida del pulmino comunale per il trasporto scolastico, entra nel cortile della scuola elementare «La Pietra». A bordo ci sono una ventina di ragazzini, molti cantano, altri litigano. Insomma, la solita scena che si ripete ogni giorno prima dell'inizio delle lezioni. Una volta fermato il bus, l'autista apre il portellone laterale e fa scendere i ragazzi. Vincenzo Cappellano - che frequentava la seconda elementare - è uno dei primi a mettere piede a terra. Mentre tutti i bambini si avviano verso la scalinata, Vincenzo si attarda dietro il pulmino, e si china per allacciarsi le scarpe. Proprio in quel momento, Cesario entra nuovamente nel mezzo, e gira la chiave dell'accensione. L'uomo, che deve riportare il bus in un garage che si trova alla periferia del paese, guarda attraverso gli specchietti retrovisori e non vede il bimbo. Convinto che dietro non c'è nessuno, inserisce la retromarcia: il pulmino si sposta, sia pure lentamente, di qualche metro e investe in pieno lo sventurato scolaro, che rimane schiacciato contro il muro.

Sono le grida di una maestra e di due donne ad attirare l'attenzione dell'autista, il quale per alcuni lunghissimi secondi non si è accorto di niente. Cesario scende dal mezzo e, senza perdersi d'animo, solleva Vincenzo, ormai già in una pozza di sangue. Lo prende tra le sue braccia e corre sulla strada, dove ferma un'auto di passaggio, con la quale raggiunge l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. La folle corsa al Pronto Soccorso purtroppo è inutile: il piccolo, per la gravità delle ferite, muore durante il tragit-

to. Intanto, nel cortile della scuola «La Pietra» arrivano i carabinieri della stazione di Gragnano, che sequestrano il pulmino. Benché sconvolto, mezz'ora dopo, anche l'autista ritorna a scuola. Interrogato dai militari, Mario Cesario viene rilasciato e accompagnato a casa. Nei suoi confronti scatta la denuncia per omicidio colposo.

### Lunedì i funerali

L'investitore, che è anche proprietario dello scuolabus, conosce bene Vincenzo Cappellano, poiché abita nello stesso edificio, alla periferia di Casola. L'autista è amico del padre del bambino, Genaro Cappellano, insieme al quale, fino a qualche anno fa, lavorava come operaio in un cantiere edile. Dopo la tragedia, il direttore didattico de La Pietra, Giuseppe Russo, ha disposto la chiusura dei plessi della scuola materna ed elementare fino al giorno dei funerali del piccolo Vincenzo, che dovrebbero svolgersi lunedì mattina, dopo l'autopsia.

Per l'intera giornata del 24 marzo, il sindaco di Casola, Pierino Cuomo, ha proclamato il lutto cittadino.

Mario Riccio

## Bimbo di 3 anni inghiottito da alligatore

WASHINGTON. L'attacco è stato fulmineo, letale: è un bimbo di tre anni che stava giocando in un lago della Florida è stato abbrancato, trascinato sotto acqua ed ucciso da un alligatore, a pochi metri dalla madre e dal fratello. Le autorità locali hanno confermato quella che per diverse ore è stata solo una ipotesi: il piccolo Adam Binford, scomparso in una frazione di secondo dalla vista della mamma Lori, è rimasto vittima di un alligatore di oltre due metri e mezzo di lunghezza. Il corpo senza vita del bimbo è stato ritrovato ieri dopo una notte di ricerche. L'alligatore-killer, ancora vicino al piccolo, è stato sopraffatto e sarà sottoposto ad una serie di analisi. Gli agenti della polizia locale e gli esperti non hanno voluto rivelare dettagli sulle condizioni in cui è stato ritrovato Adam Binford.

## CHE TEMPO FA

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Cagliari	7 11

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni adriatiche persiste ancora un moderato afflusso di aria fredda che riattiva le condizioni di instabilità già presenti. Su tutte le altre regioni la pressione tende invece ad aumentare.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni in prevalenza cielo quasi sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ed in particolare sui rilievi alpini ove potranno anche verificarsi isolate piogge.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli variabili ovunque.

MARI: mossi con moto ondoso in attenuazione quelli meridionali; poco mossi i rimanenti bacini.

## Il pm Nordio ha incontrato dirigenti Rai Venezia, vertice in Procura per intrusione al «tg1»

Un vertice, presso la Procura di Venezia, si è svolto ieri tra il direttore generale della Rai, Franco Iseppi, e il pm Carlo Nordio che sta indagando sulle intrusioni avvenute questa settimana durante le trasmissioni del «tg1» a Venezia e Treviso. Alla riunione hanno partecipato anche il procuratore capo Vitaliano Fortunato e alcuni investigatori della Guardia di Finanza che stanno svolgendo gli accertamenti.

Iseppi, uscito dalla procura dopo circa un'ora, ha detto che si è trattato di una riunione tecnica. «Non sapevo - ha detto - se c'è un pirata dell'etere. Il senso di quest'incontro è stato quello di mettere a disposizione le nostre conoscenze e il nostro bagaglio tecnico alla magistratura». E, il vicepresidente della Rai, Guido Vannucchi, anch'egli presente alla riunione, ha aggiunto che «le frequenze delle trasmissioni sono note, è certo che occorre un maggiore controllo a priori, ma questo non è compito della Rai quanto del ministero delle Poste». Per Nordio si è

trattato di un incontro «indispensabile ed estremamente utile, incentrato sulla comprensione dei sistemi di comunicazione». Ma ha anche aggiunto che «l'episodio non va enfatizzato per evitare stimoli emulativi, ma la preoccupazione è grave, basti pensare a cosa si potrebbe dire in venti minuti di telegiornale. Occorre comunque tenere informata la popolazione di questi fenomeni, perché i valori come abusivi, ai quali non bisogna prestar fede».

Sul fronte delle indagini, a quanto si è appreso, la Procura veneziana sarebbe propensa ad escludere l'esistenza di reati di attentato alla pubblica incolumità, previsti dal codice penale, quanto piuttosto a esaminare la violazione della legge sulle telecomunicazioni del 1993. In un secondo momento, al vaglio dei magistrati, verrà posto il contenuto dei proclami letti durante le interruzioni del «tg1» che pare si sia sentito in modo particolarmente chiaro proprio nella zona in cui abita il pm Nordio.